



«CHE FINE FANNO I SOLDI VERSATI PER LE TASSE?»

FRANCESCA LAVENIA: «Vorremmo sapere come vengono spesi i soldi delle tasse: gravano sull'economia, ma anche sui nostri pensieri».



«QUEI FONDI GETTATI VIA IN ARMAMENTI»

MATTEO COPELLO: «Ma se l'Italia ripudia la guerra come mezzo per dirimere le controversie, perché spendiamo soldi per gli F35?».



«CONCENTRASI SU SCUOLA E INDUSTRIA»

CAMILLA CARDARIO: «Se fossi io a decidere, abolire (o ridurre) le molte tasse e farei ragionare i politici sulle cose importanti: scuola, industria, lavoro».



«RISERVARE ALL'ISTRUZIONE PIÙ RISORSE»

GABRIELE BOTTI: «Più personale e più risorse per la scuola, migliorarne l'estetica e far pagare l'Imu in tante rate per ridurre il carico alle famiglie».



«DIMINUIRE LE DISTANZE TRA NORD E SUD»

IRINI XHUVELLI: «Far pagare più tasse ai più ricchi, abbassarle ai più poveri. E pareggiare la differenza tra Nord e Sud del Paese».



«BASTA PRIVILEGI A CHI SIEDE IN PARLAMENTO»

ELIA ROMANO: «Tagliare i privilegi dei parlamentari: vorrei che in parlamento sedessero persone realmente degne di chiamarsi onorevoli».

TEST ALLE MEDIE DI LAVAGNA: «STOP ALLA CORRUZIONE, TASSE PIÙ EQUE, INVESTIRE SU SCUOLE, OSPEDALI E CENTRI PER ANZIANI»

«Cari politici, siate più etici e giusti»

Voteranno tra 5 anni: Il Secolo XIX ha chiesto ai tredicenni di immaginarsi al governo

IL REPORTAGE

Le istanze dei ragazzi

ELOISA MORETTI CLEMENTI

LAVAGNA. Più ospedali e servizi, meno tasse sulle famiglie e le imprese. Anzi, pagare le imposte andrebbe anche bene, se servisse a migliorare il welfare. Potrebbero essere i punti di uno dei programmi politici che circolano in questi ultimi giorni pre-elettorali. Invece, è il libro dei desideri dei tredicenni: le prime cose che farebbero se fossero al potere o, quantomeno, se qualcuno li stesse ad ascoltare. La bacchetta magica per risolvere i problemi non esiste ma, se pure ci fosse, nessuno la darebbe in mano a loro. Non votano, e non potranno farlo ancora per cinque anni. Sono grandicelli per rientrare nelle politiche per l'infanzia, troppo giovani per annusare il mondo dei grandi. Dunque per la politica non hanno peso. Nessuno inserisce adolescenti e pre-adolescenti nell'Agenda. Ogni tanto, ci si rivolge ai fratelli più grandi, che annaspiano tra università e il miraggio di un lavoro. Peccato, perché di cose da dire alla classe dirigente, e a tutti noi, i tredicenni di Lavagna ne avrebbero. La terza B dell'istituto comprensivo di Lavagna è abituata a parlare di governo, istituzioni, democrazia. Fin dalla prima media, infatti, l'insegnante di Lettere e coordinatrice Giuseppina Parodi inserisce lezioni di "cittadinanza" tra i programmi di storia e geografia. «La politica serve a migliorare la vita dei cittadini» azzardano alcuni. Per Gabriele, «è una cosa che ci organizza e ci tiene a bada». Altro che Hobbes e Rousseau, che presto studieranno sui libri, qui siamo all'attualità. A casa, raccontano di confronti spesso con genitori e fratelli, soprattutto in questo periodo. Tutti, o quasi, pensano che sia utile interessarsi di chi detiene il potere politico e di come lo utilizza. Eppure, anche a 13 anni, è forte l'impressione che le cose non vadano affatto bene: «I difetti dei politici? Parlano tanto ma non fanno niente» dice Francesca. Per Genesis, «molti fanno politica per tornaconto personale». Francesco: «Non si mettono nei nostri panni». Con parole diverse e spontanee segnalano un'esigenza di moralità, forse ancora più forte di quella reclamata dagli adulti. «Ridurre i privilegi dei politici» è l'intervento su cui concordano proprio tutti: Patrik, Giacomo, Luce, Elisa. Sincerità e onestà tornano a essere parole piene, per invocare un rinnovamento che parte dal basso, anzi, dai giovanissimi. Da Elia, ad esempio: «Se avessi il potere, toglierei le auto blu e abbasserei lo stipendio dei parlamentari per dare quei soldi a



La classe terza B delle scuole medie Don Gnocchi di Lavagna

PIÙ ETICA NELLA COSA PUBBLICA E NELLA POLITICA

MAGGIORE EQUITÀ NEL PRELIEVO FISCALE

PIÙ SERVIZI: SCUOLE, OSPEDALI, STRUTTURE PER ANZIANI

RINNOVAMENTO DELLA CLASSE POLITICA, RIDUZIONE DEI PRIVILEGI

scuole, ospedali e centri per l'infanzia. Infine, vorrei che in Parlamento ci fossero persone degne di chiamarsi "onorevoli". Secondo punto, l'emergenza lavoro: è una priorità per Luisa, Margherita, Filippo, Irene e Giorgia. Rispetto alle prossime elezioni di domenica e lunedì, sono le nuove formazioni politiche, più di quelle tradizionali, ad attrarre l'attenzione dei ragazzi. Destra e sinistra non sono più le bandiere attorno cui avvolgere le proprie istanze: «Un parlamentare dovrebbe essere serio e coerente» sostiene Sara. «Non ipocrita» aggiunge Matteo. I proclami elettorali li hanno assorbiti anche loro, ma li rifiutano: «Tanti fanno promesse irrealizzabili, perché?».

Un'idea per ridurre la spesa pubblica ce l'hanno: «Tagliare le spese per gli armamenti» propone Chiara, seguita da Loris. Votare, comunque, si deve: la pensa così Marco, che se potesse alle urne ci andrebbe subito, mentre Camilla ha molti dubbi. Tutti riflettono paure e incertezze captate a tavola, davanti alle bollette in scadenza o alle spese da contingentare. Perché i problemi degli adulti avvolgono anche i ragazzi, spaventandoli: «Ci sono troppe tasse e poco lavoro» sintetizza Noemi. Pietro: «Spesso i malati devono aspettare mesi e mesi per ricevere le cure». Come in ogni classe italiana, anche in terza B alcuni studenti sono nati in Paesi stranieri. Jan Pierce è arrivato da poco dall'Ecuador, è un po' timido ma sul suo foglio scrive: «No al razzismo». Irini, dall'Albania, ha già capito i problemi atavici dell'Italia e vorrebbe «ridurre le differenze tra Nord e Sud». Fra pochi mesi, approderanno tutti agli studi superiori. Dubbi e incertezze sul futuro diventeranno sempre più concreti. Loro, però, potranno dire: ve l'avevamo detto.

eloisa.moretti@hotmail.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CURIOSITÀ
Attraggono più le nuove formazioni politiche di quelle tradizionali

LA "DON GNOCCHI"

L'ISTITUTO COMPRESIVO È DIRETTO DA CODEBÒ A COORDINARE LA CLASSE È L'INSEGNANTE PARODI

••• LAVAGNA. La classe terza B della scuola secondaria "Don Carlo Gnocchi" fa parte dell'istituto comprensivo statale di Lavagna, diretto da Francesco Codebò. La classe, coordinata dall'insegnante Giuseppina Parodi, è composta da 26 studenti, 13 maschi e altrettante femmine: Giacomo Bacigalupo, Jan Pierce Balladares, Gabriele Botti, Camilla Cardario, Filippo Cogorno, Matteo Copello, Sara Di Vanna, Noemi Gaeta, Francesco Ghirlanda, Irene Ivaldi, Francesca Lavenia, Genesis Lecaro, Giorgia Malabruzzi, Elisa Mignacca, Chiara Nassano, Patrik Nicolini, Margherita Pellegratti, Pietro Pinasco, Marco Raggio Ferretti, Pietro Rivara, Elia Romano, Giacomo Rossi, Loris Salvestri, Luce Scaglione, Irini Xhuvelli, Luisa Bocconcelli. La Don Gnocchi si compone di quattro sezioni ospitate in 12 aule, di cui sei si trovano all'ultimo piano, che è stato recentemente ristrutturato. Nell'edificio

ci sono anche tre laboratori informatici con computer, stampanti e collegamento a internet, un laboratorio musicale attrezzato con pianoforte e pianola, l'aula di sostegno e la palestra per l'educazione motoria, con campo da basket e da pallavolo. Oltre alle attività didattiche, la scuola promuove diverse attività extracurricolari come tornei sportivi, iniziative culturali, corsi di educazione alla sicurezza e alla legalità e di sicurezza stradale, partecipazione a commemorazioni come la Giornata contro la pena di morte insieme ad Amnesty International e, il 27 gennaio, il Giorno della Memoria. La scuola media ha sede a Lavagna in via Castagnola 14, mentre all'istituto comprensivo appartengono anche la scuola dell'infanzia di via Colombo, la primaria "Vera Vassalle" a Cavi e la "Riboli" (asilo ed elementare) in piazza Innocenzo IV.

E. MC.

IL COMMENTO
DALLA TERZA B
UNA LEZIONE
DI EDUCAZIONE
CIVICA

ROBERTO PETTINAROLI

Questa volta la lezione l'hanno impartita loro, i ragazzi, a noi adulti. Anche se tra cinque giorni non potranno votare e, per farlo, dovranno aspettare altri cinque anni, gli studenti della terza B di Lavagna hanno mostrato di avere le idee chiarissime su quello che non va nel nostro Paese e sulle riforme, quelle vere, di cui si avverte uno stringente bisogno.

In cima alla lista - ma guarda un po' - hanno messo l'etica e la moralità. E non l'hanno detto ripetendo a pappagallo concetti ascoltati in casa: l'hanno fatto componendo tutti insieme, ciascuno con le proprie riflessioni, un'idea alta della dignità che la politica merita di avere. Un'idea che può essere sintetizzata in tre flash: stop alla corruzione; più fare e meno dire; promettere in ragione di quel che si può mantenere. E poi: le tasse possono anche essere una medicina accettabile, per quanto amara. Ma solo a patto che le gabelle siano imposte con criterio - chi ha di più, dia di più - e soprattutto che se ne vedano, da qualche parte, i benefici. I ragazzi sembrano non avere dubbi su quelle che sono (dovrebbero essere) le priorità e sopra ogni altra cosa piazzano i servizi con i quali i cittadini fanno a pugno ogni giorno. Per questo chiedono scuole meno fatiscenti e più attrezzate, ospedali che siano degni di un Paese civile, centri di socializzazione per gli anziani, «per farli sentire meno soli». E maggiore integrazione tra stranieri e italiani.

Da Lavagna arriva un messaggio forte e chiaro: persino i tredicenni sembrano aver capito ciò che tanti politici di professione ignorano, o fingono di ignorare. E cioè che la politica è - dovrebbe essere - servizio alla comunità, nel tentativo di perseguire il bene comune.

Se la generazione che tra cinque anni andrà alle urne crescerà e si formerà con questi valori nel proprio dna - e riuscirà a non smarrirli strada facendo - forse non tutto è perduto.

pettinaroli@ilsecojoxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA